



## GLI ALTRI DISCHI

### Simphiwe Dana

Il Sud Africa vibra



**Simphiwe Dana**  
Kulture Noir  
Gallo Record Company  
\*\*\*\*

**Sudafricana**, d'etnia xhosa, con un incedere quieto e intenso rinnova il canto tradizionale con squarci di elettronica e perfino, in appoggio, rimandi lirici nel brano *Urdishiye eat mthwakazi*. Al terzo album, per favore, smettano i promoter di chiamarla la nuova Makeba: ha un'identità sua e s'inscrive nel folk, soul e gospel. **STE. MI.**

### Denise

Filastrocche folk-pop

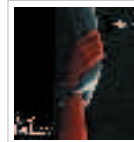


**Denise**  
Dodo, do!  
Al-Kemi  
\*\*\*

**Dopo** una serie di riusciti ep, approda al primo album questa ragazza salernitana dalla voce di bambina. Titolo calembour su un estinto volatile e copertina stile fiaba-fumetto, in linea col contenuto musicale. Ovvero filastrocche folk-pop fuori dal tempo, una dozzina di brani gentili per fuggire dal folle mondo intorno a noi. **D.P.**

### Jimmy Gnecco

L'amico di Buckley



**Jimmy Gnecco**  
The Heart  
Bright Antenna  
\*\*\*

**Già** vocalist degli Ours, il fascinoso e tenebroso Jimmy gioca le sue carte da solista in un album malinconico e intenso, incentrato sul tema della perdita. Dedicata esplicita alla madre scomparsa e liriche ballate interpretate con una voce superba, che non può non ricordare il grande Jeff Buckley, vecchio amico di Gnecco. **D.P.**



**Cibelle**  
Las Venus Resort Palace Hotel  
Crammed Discs  
\*\*\*\*

#### GIORDANO MONTECCHI

giordano.montecchi@libero.it

**D**iavolo d'un pop! Quante sono oggi le voci femminili sensualissime, avvolgenti che, da dietro microfoni e consolle hi-tech, sussurrano, accarezzano, scivolano dentro chi ascolta trasportandolo in un fintissimo mondo di favola, dove persino la plastica ha qualcosa di amorevole? Quante sono queste sirene che già dalla copertina preannunciano il velluto incantatorio che uscirà dal dischetto argentato? Tantissime, in gara fra loro nell'arte del make-up e della seduzione audiovisiva. *Cibelle* (che in Brasile si pronuncia «Sibéli») è una di loro, senza dubbio. Ma dentro e dietro il glamour senti subito che c'è dell'altro. Questo «altro» è un mondo, anzi tanti mondi. Brasile innanzitutto: un continente, una riserva d'ossigeno per la musica d'oggi che è quasi l'equivalente di ciò che la foresta amazzonica è per il pianeta. E poi «Tropicalismo», ovvero Gilberto Gil, Caetano Veloso, Os Mutantes, la musica brasiliana che si scopre votata a essere avanguardia, forte di una tradizione le cui radici possenti sono tali da legare fra loro due o tre continenti. E, ancora, quell'arte gentile che potremmo chiamare «elettronica sostenibile», l'arte cioè di trasfigurare una canzone in una scatola delle meraviglie. E, infine, una qualità e un'intelligenza musi-



# CIBELLE SULL'ORLO DEI MONDI

La musica della brasiliana è un incrocio di generi, una scatola delle meraviglie, un carnevale postmoderno

cale vere, non costruite in provetta, ma maturate negli anni, studiando, suonando, sudando. Cibelle Cavalli Bastos sarà pure bellissima. Eppure è più brava che bella e la sua musica, pur restando puro divertimento, è deliziosamente imprevedibile sotto ogni aspetto.

Intitolare un album (il terzo suo) *Las Venus Resort Palace Hotel*; mettere in copertina se stessa abbigliata con un costume che caricaturizza le già caricaturali bardature da carnevale di Rio; e poi imbastire un «concept» nel quale si immagina che il mondo sia schiattato, il sole esploso, la luna caduta ecc. ecc. e che, in questo manicomio di distruzione, sopravviva solo il nightclub del Palace Hotel dove si esibisce Sonja Khaled, sorta di avatar della signorina Cibelle. Tutto questo vuol dire, con Ennio Flaiano, che «la situazione è tragica ma non seria». In altre parole: una camminata virtuosistica sul filo del rasoio, in bilico fra citazionismo burlesco e invenzioni a briglia sciolta nel parco giochi del pop post-nucleare.

#### DA PROUST AL POP

L'esordio è sotto il segno dell'eterno femminile con *Underneath the Mango Tree*, remake di quel motivetto che nel 1962 Ursula Andress cantava in *Doctor No* (da noi *007 Licenza d'uccidere*) uscendo da un oceano paradisiaco come una Venere tropicale. Ma il mondo è distrutto si diceva e allora ecco dipanarsi questo catastrofismo cabarettistico, questo sexy-day-after dove aleggiavano i miasmi di Arto Lindsay, John Zorn, Os Mutantes, gli echi del mondo che fu, gli Hammond di una volta, il klang-klank della chitarra western, accreditata ormai come erede di pop della madeleine proustiana. ●